

RELAZIONE TECNICA

Verifica degli aspetti statici ,fitosanitari ed estetico/funzionali delle piante presenti nell'area di giardino di proprietà.

PREMESSA:

Il sottoscritto Cazzaniga Luca, iscritto all'albo degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati – Collegio interprovinciale delle Province di Brescia, Como, Lecco, Sondrio – col nr.282, in data 10/12/2025, ha eseguito un sopralluogo presso l'oratorio della parrocchia di S. Alessandro martire di Pertinenza del fabbricato cui al civico n.1 di via Don Alessandro Villa in comune di Robbiate, per verificare lo stato strutturale di un esemplare di Cedrus Deodara ed uno di Cedrus Atlantica.

Il cedro dell'Himalaya (Cedrus deodara (Roxb. ex (D.Don) G.Don, 1830)) è una specie di cedro nativo del versante occidentale dell'Himalaya, diffuso nella parte orientale dell'Afghanistan, nel nord del Pakistan, nel Kashmir, negli stati nordoccidentali dell'India, in Tibet e in Nepal. Si trova a quote di 1550-3200 m di altitudine. Il nome "deodara" deriva dal sanscrito devadar, che significa albero degli dei, per la sua connessione con l'Himalaya, considerata montagna sacra.

È un albero sempreverde di grandi dimensioni, alto mediamente 40-50 m, ma che può raggiungere i 60 metri di altezza e i 3 metri di diametro. La sua chioma è piramidale, con un diametro di 5-20 metri, e la cima è ricurva fin da giovane. Il tronco è unico, cilindrico e con corteccia grigiasta, che negli esemplari adulti si screpola in placche sottili. I rami sono tendenzialmente orizzontali e portano ripiani di fogliame, con caratteristici germogli apicali penduli.

Esistono due varietà di Cedro dell'Himalaya: la varietà tipo, che ha un portamento eretto, e la varietà pendula, che ha un portamento piangente. La varietà pendula è di dimensioni più ridotte rispetto alla specie tipo e può raggiungere un'altezza massima di 8-10 metri. I suoi rami ricadono lungo il tronco ricoprendolo interamente e l'apice vegetativo, raggiunti i 3-4 metri, tende anch'esso a ricadere assumendo forme varie ed irregolari.

n.282 albo interprovinciale degli agrotecnici e Agrotecnici laureati.

La corteccia del Cedro dell'Himalaya è grigio-brunastra e liscia da giovane, ma diventa grigio scura e si sfalda in placche a maturità. I giovani rami sono di color grigio-rossastro, densamente tomentosi e penduli.

Le foglie del Cedro dell'Himalaya sono aghiformi, lunghe 2,5-5 cm, non pungenti, dapprima di colore grigio-azzurro e poi verde scuro, portate a ciuffi su brachiblasti e riunite in fascetti di 30-40, mentre quelle dei macroblasti sono singole.

La pianta è monoica, quindi porta fiori maschili e femminili sulla stessa pianta. I fiori maschili sono riuniti in piccoli coni eretti, lunghi 3-5 cm, di colore grigio-verde. I fiori femminili sono riuniti in coni lunghi 7-10 cm, eretti, conici e arrotondati in punta, dapprima violacei e poi bruni. I coni si formano sui rami più alti della pianta, a partire dai 35-40 anni di età. L'antesi avviene in settembre-ottobre.

I frutti del Cedro dell'Himalaya sono delle pigne o strobili, a maturazione di colore bruno-rossastri, che maturano tra settembre e novembre dell'anno successivo. I semi sono contenuti all'interno delle pigne e sono disseminati dal vento. Fruttifica verso i 40 anni.

Il cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica* ((Endl.) Manetti ex Carrière, 1855) è un albero appartenente alla famiglia delle Pinaceae. Il nome deriva dalla sua origine e diffusione nella catena dell'Atlante in Nord-Africa, tra Marocco e Algeria. È detto anche cedro argentato per la sfumatura delle foglie.

In fase giovanile ha un portamento slanciato ed elegante, nelle piante adulte si osserva una chioma sempre più espansa e maestosa. Se coltivato in genere raggiunge i 30 metri di altezza, mentre allo stato spontaneo può arrivare anche ai 45 metri di altezza e 1,5 m di diametro. Ha portamento conico, chioma eretta e piramidale, che tende a espandersi con l'età.

Il tronco è dritto, cilindrico. La corteccia, di colore grigio/bruno, si presenta fessurata e screpolata.

La pianta è monoica, cioè porta fiori maschili e femminili sulla stessa pianta. I fiori maschili sono numerosi e si trovano nella parte superiore dei rami. Sono simili a piccoli coni gialli e allungati, lunghi circa 5 cm. Sono costituiti da numerose squame erbacee che producono il polline. I fiori femminili sono simili ai fiori maschili, ma sono più piccoli (circa 1 cm) e di colore verdastro. Sono meno numerosi dei fiori maschili.

Le foglie sono aghiformi, sempreverdi. Quelle dei brachiblasti sono riunite in ciuffi di 20-45 aghi, mentre quelle dei macroblasti sono singole e disposte a spirale intorno al ramo, La lunghezza varia da 1,5 a 2,5 cm

Fruttifica all'età di 30 anni circa I coni compaiono in autunno, Quelli maschili (lunghi 3,5 cm circa) sono prima giallastri e poi bruni, cadono dopo aver liberato il polline.

Quelli femminili (lunghi 1 cm circa) sono di colore verdastro, impiegano due anni a trasformarsi in pigne a botte, erette di colore bruno che si disfano a maturità.

STATO DI FATTO:

L'area di pertinenza dell'unità immobiliare risulta, attraverso uno screening visivo, di ridotte dimensioni.

È stata fatta una valutazione visiva degli esemplari ed un'analisi degli equilibri che intervengono nello stabilizzare una pianta. Questo perché un albero si trova in condizioni ottimali quando tutti i suoi apparati di sono sviluppati in modo coordinato e si crea una situazione di equilibrio statico.

I primo esemplare di cedro oggetto d'esame, ha una circonferenza di 280 cm rilevata a petto d'uomo ed un'altezza di 16 mt c.a.

L'essenza si trova eradicata in un'area ad alta presenza di essenze arboree, a poca distanza dalla chiesina e dall'oratorio; l'apparato radicale mostra dei sollevamenti a livello dei manufatti, spaccature sui vialetti e nel locale tecnico, ciò è probabilmente dettato dal suolo molto costipato essendo in presenza di un'area giochi, creandosi un ambiente asfittico l'apparato ipogeo reagisce sollevando i cordoni radicali alla ricerca di ossigeno

Il fusto risulta leggermente inclinato verso l'immobile per la ricerca di luce dell'essenza in competizione con le altre piante.

La chioma risulta leggermente asimmetrica, sbilanciata verso il sedime stradale e verso il tetto dell'edificio che sovrasta quasi completamente.

In quota è possibile notare la presenza di capitozzi alla quale l'essenza ha reagito vegetando vigorosamente, andando però a creare numerose branche mal inserzionate e diversi cimoli assurgenti, uno dei quali ha creato problemi al tetto durante gli eventi atmosferici avversi abbattutosi sulla zona nella scorsa stagione estiva.

La seconda essenza, un cedro d'atlante alto circa 15mt e con una circonferenza rilevata a petto d'uomo di 240 cm c.a. si trova eradicata sul fondo della proprietà, alle spalle di due magnolie e del cedro precedentemente descritto; tale situazione ha creato uno scompenso a livello di chioma e strutturale: l'essenza risulta completamente sbilanciata verso il sedime stradale ed il passaggio pedonale sottostante.

Il fusto risulta molto inclinato con branche principali mal inserzionate e sproporzionate rispetto alla geometria dell'intera essenza.

La chioma, come per l'essenza precedente riporta i segni di pesanti capitozzi, sono presenti in quota cimale assurgenti, branche rotte o mal inserzionate.

L'apparato radicale risulta fascicolato in superficie molto probabilmente per il problema di asfissia del suolo già precedentemente analizzato.

CONCLUSIONI:

È stata effettuata un'indagine visiva, con l'ausilio di attrezzature manuali (martello di gomma, root-inspector, ecc.), per individuare, nella zona del colletto, del fusto e delle branche principali, i sintomi di eventuali anomalie interne (difetti strutturali, decadimento del legno, ecc.) tali da compromettere la sicurezza o ridurre le prospettive di vita dell'albero.

Per quanto riguarda il primo esemplare di Cedrus valutata l'ubicazione(a pochi metri dall'immobile, dalla chiesina e dal sedime stradale)lo stato strutturale in cui giace(apparato radicale in fase di stress e chioma molto sbilanciata) e le preoccupazioni che affliggono la parrocchia oltre ai danni che ha arrecato la scorsa estate e che sta ad oggi creando con l'apparato radicale ai manufatti e alle fondamenta, e con la chioma alle facciate e al tetto, se ne consiglia l'abbattimento, si sconsigliano interventi di potatura drastica (capitozzo) che in prima battuta potrebbero portare benefici agli edifici, ma in realtà creerebbero una situazione di instabilità e pericolosità per l'essenza stessa.

Per quanto riguarda il secondo esemplare di Cedrus valutata l'ubicazione(a pochi metri dal confine della proprietà), lo stato strutturale in cui giace (fusto inclinato, branche mal inserzionate e chioma fortemente asimmetrica) e lo scarso valore ornamentale se ne consiglia l'abbattimento, così da mantenere in sicurezza l'area e consentire lo sviluppo corretto dei due esemplari di magnolia presenti.

Come per l'esemplare precedente si sconsigliano interventi di capitozzatura.

L'area resterà quindi priva delle due essenze principali ma consentirà alle due giovani magnolie di svilupparsi in spazi idonei ed in sicurezza.

Verrà eseguita inoltre una ripiantumazione con essenze autoctone rispettando i limiti e le distanze previste dalle vigenti normative.

Si sconsigliano interventi di capitozzo, che apparentemente potrebbero essere prese in considerazione per ridurre la mole ma che intaccherebbero in modo poco visibile ma con un forte impatto gli apparati aerei e radicali rendendo gli esemplari estremamente instabili e pericolosi.

La necessità di realizzare questo intervento è quindi palese e condivisibile ed è giustificato dalle esigenze della proprietà così come descritto nella presente relazione tecnica.

Robbiate 10/12/2025

Il tecnico

Agrotecnico Cazzaniga Luca







AOO COMUNE DI ROBBIALE
Protocollo Arrivo N. 2313/2026 del 16-02-2026
Allegato 1 - Class. 6.9 - Copia Documento



A00 COMUNE DI ROBBIAATE
Protocollo Arrivo N. 2313/2026 del 16-02-2026
Allegato 1 - Class. 6.9 - Copia Documento



